

Censimento agricolo: raddoppia la sau media aziendale, imprese più grandi e multifunzionali

Multifunzionale, più grande e orientata all'innovazione. E' l'identikit dell'azienda agricola tracciato dall'Istat nel 7° Censimento dell'agricoltura italiana che ha monitorato l'annata 2019/2020, con il supporto per la prima volta del Caa Coldiretti che ha fornito assistenza alle imprese. L'analisi ha confermato il processo avviato dieci anni fa e che sta portando verso aziende di maggiore dimensione. In 38 anni – ha evidenziato l'Istat – sono scomparse due aziende su tre mentre la superficie media aziendale è raddoppiata da 5,1 ettari a 11,1 ettari medi per azienda. La riduzione è stata più accentuata negli ultimi vent'anni: il numero di aziende agricole si è infatti più che dimezzato rispetto al 2000, quando era pari a quasi 2,4 milioni. Per quanto riguarda la tipologia continua a prevalere l'azienda familiare (93,5% nel 2020), ma aumenta l'incidenza delle società di persone da 2,9% a 4,8% e di capitali (da 0,5% a 1%) caratterizzate da una maggiore estensione rispettivamente 41,6 e 41,5 ettari. Un altro elemento che conferma il processo evolutivo è il ricorso ai terreni in affitto: in termini di superfici, infatti, nel 2020 si registra una forte crescita della quota relativa di terreni gestiti in affitto (da 10,6% a 18,6%). La maggiore estensione rende le imprese meno fragili: la flessione diminuisce infatti al crescere della classe di superficie. Il calo delle aziende con meno di un ettaro è stato del 30%, per quelle tra 20 e 30 ettari si è ridotto al 3,4%. Oltre i 30 ettari e soprattutto oltre i 100 ettari si registra una crescita. La diminuzione del numero delle aziende è più pesante al Sud (-33%), ma comunque in otto regioni è cresciuta la superficie agricola utilizzata. La Sau è aumentata in particolare per le imprese che coltivano seminativi (+17,4%) e legnose agrarie (36,5%). Un'altra indicazione dell'evoluzione degli ultimi dieci anni è data dalla situazione della manodopera. Anche nel 2020 – spiega il Censimento - si conferma la tradizionale forte prevalenza di aziende agricole con manodopera familiare. La maggior parte sono localizzate al Sud, dove si trova il 41,1% delle aziende con manodopera familiare, in linea con il valore del 2010. Tuttavia, rispetto al 2010 il numero di queste aziende scende sensibilmente in tutte le ripartizioni geografiche (in particolare, nel Nord-est, -55,0%), ad eccezione del Nord-ovest, in cui sale del 28,5%. Intanto però il peso della manodopera non familiare è salito dal 13,7% del 2010 al 16,5% del 2020. Per quanto riguarda la gestione è ancora limitata la presenza dei capi azienda under 44. Ma le aziende agricole guidate dai giovani sono quelle che incarnano la nuova agricoltura. Sono quattro volte più informatizzate rispetto a quelle gestite da un capo ultra sessantatreenne (32,2% e 7,6%). E i processi innovativi sono comunque trainati dagli under 44. Anche il titolo di studio fa la differenza. L'incidenza delle aziende digitalizzate è maggiore nel caso in cui esse siano gestite da un capo azienda istruito e ancora di più nel caso in cui il percorso di studi sia orientato verso specializzazioni di tipo agrario. L'innovazione poi è più spiccata nelle aziende che coltivano e allevano con una incidenza del 18,88%, doppia rispetto a quelle che coltivano solo o che svolgono solo attività zootecnica. L'innovazione fa poi rima con multifunzionalità. Nelle aziende agricole multifunzionali infatti le innovative sono il 39,1% in particolare per la silvicoltura (49,9%) e la produzione di energia rinnovabile (52,5%). Tra le attività connesse cresce soprattutto l'agriturismo praticato dal 37,8% delle aziende multifunzionali, il 16,8% è interessato alla produzione di energia rinnovabile. Due attività in netta crescita rispettivamente con +16% e +198%. Tra le aziende più digital quelle impegnate nell'agriturismo (69,3%), agricoltura sociale

pesare è anche il titolo di studio. Il grado di informatizzazione è legato a filo doppio alla dimensione aziendale, interessa il 78,2% delle grandi a fronte dell'8,8% delle piccole. Un'azienda su 10 ha dichiarato di aver effettuato nel periodo 2018/2020 almeno un investimento innovativo, dall'agricoltura di precisione, all'acquisizione di macchinari, attrezzature, hardware e software a impianti di irrigazione. Un altro elemento di riflessione è sulle donne. Anche in questo caso il Censimento rileva una flessione in termini di aziende, ma l'impegno in termini di giornate di lavoro aumenta di più rispetto a quello maschile (+30,0% contro +13,9%). E in ogni caso se è vero che ci sono meno donne, sono invece in crescita le manager anche questo il segno di un'agricoltura avanzata, con le imprenditrici pronte a cogliere le nuove opportunità. Complessivamente salgono le giornate di lavoro standard che da 69 del 2010 hanno raggiunto 100 nel 2020. E è più numerosa la presenza di manodopera straniera: nel 2020 infatti un lavoratore su tre arriva da Paesi Ue o extra Ue.?